

Lo Spogliatoio

PLATINETTE DICE CHE SI RIVESTE DA UOMO COLPA DELLA MEZZ'ETÀ. AUGURI, MAURO

Pirandello? Mah. Platone? Chissà. Io e il mio doppio siamo due cose o ne siamo una sola? Quesiti gravi, non v'è dubbio. Che tornano a tormentarci dinanzi all'ultimo annuncio di Mauro Coruzzi alias Platinette: il popolare showgirl, ossia opinionista, ha deciso di smettere i suoi abiti femminili e la parrucca biondo-platino, via anche tutto lo strass ed i completi rosa shocking, per ricominciare «da uomo». Anzi, da «signore serio». Dice Platinette/Mauro, molto popolare in tv e per le sue trasmissioni radiofoniche, che è tutto colpa della crisi



di mezz'età. «Non dico che mi allontanerò dal mondo dello spettacolo, devo pur mangiare», ha precisato ieri seduto mentre presentava il suo spettacolo *Tutto di me*. «Ma dopo dieci anni di presenze televisive bisogna avere pietà del pubblico». Giustissimo. Però non sarà facile, cara Platinette. È vero che il signor Coruzzi ha sdoganato la transessualità dinanzi al grande pubblico. Ma potrà Maria De Filippi fare a meno di lei? Ammetterà che senza la parrucca e il trucco pesante come un tir i suoi improperi nei confronti degli aspiranti cantanti avranno un impatto più sbiadito, no? Che fare, allora? Platinette non si darà alla politica, e va bene. Dice che gli piacerebbe fare un tg oppure un programma alla Antonella Clerici, «dove sicuramente si mangia bene»... Ma, pensandoci bene, forse anche il «signore serio» è un buffo travestimento: sdogani pure quello, che ci sembra molto più «hard» di una parrucca. Pensi a Schifani!

Roberto Brunelli

INCONTRI Domenica al Rolling Stone di Milano le etichette indipendenti incontreranno Prodi per chiedergli una legge nuova. E in tanti saliranno sul palco per cantare e suonare. Ricordando di quali energie sia ricco il panorama del nostro paese

di Luigina Venturelli / Milano

La musica indipendente è abituata a prendersi da sola la scena: da decenni sforna i migliori talenti, li manda in cima alle classifiche, e riempie le piazze dei concerti senza che ciò richieda passaggi in televisione e recensioni sui grandi media generalisti. Buona abitudine, quella di preferire le tortuose vie della qualità musicale alle autostrade del marketing pubblicitario. Ma difficile da portare avanti in un quadro legislativo ottuso e lacunoso.



Strumenti musicali

Affinché in Italia cambi la musica

Così la musica indipendente ha deciso di prendersi anche la scena politica, con un grande concerto-evento in cui artisti e produttori incontreranno Romano Prodi per chiedere l'impegno del centrosinistra all'elaborazione di una legge sulla musica. Domenica, al Rolling Stone di Milano, ci saranno oltre 250 realtà del settore: sul palco saliranno in serata Roy Paci & Aretuska, La Crus, Simone Cristicchi, Folkabbestia, Yo Yo Mundi, Pino Marino e Jolaurlo, Eugenio Finardi, Dolcenera, Deasonika, Ameba 4, Gianmarco Martelloni e Roberto Durkovic. Ma la

Roy Paci & Aretuska, Folkabbestia, Dolcenera, Finardi, Cristicchi, La Crus e tanti altri: un concerto e una richiesta...

manifestazione prenderà il via già nel pomeriggio, con show case acustici di artisti emergenti come Marco Notari, Punto G, Il Parto delle Nuove Pesanti, Equ, Ratti della Sabina e Trenincorsa.

Nel mezzo, intorno alle 19, l'incontro con il leader dell'Unione per gettare le basi di un futuro roseo per il settore «per contrastare il rischio di una macdonaldizzazione della musica e per tenere vive le tradizioni musicali rinnovate, grazie alla ricerca e alla sperimentazione di tantissime indie italiane». A Prodi parleranno, tra gli altri, Caterina Caselli, Mario Limongelli di Pmi, Luca Fornari di AudioCoop e Giordano Sangiorgi del Mei: «Occorre una legge che dia dignità alla musica - sottolinea il presidente del Meeting Etichette Indipendenti - sia dal punto di vista artistico, con sostegni alle opere prime e ai festival come accade per il cinema, sia dal punto di vista culturale, con l'abbassamento dell'Iva al 4% come avviene sui libri e sui prodotti culturali in genere».

Un compiuto quadro normativo in materia non esiste, da che la legge proposta da Giovanna

Melandri nel passato governo dell'Ulivo fu bloccata dall'avvento del centrodestra. «Ora i problemi della scena musicale indipendente si sono ulteriormente aggravati - continua Sangiorgi - e proprio in un momento in cui la creatività artistica è particolarmente ricca, vivace e articolata: i talenti emergenti non possono contare su alcun sostegno pubblico o privato, e la musica rischia di diventare monopolio di due o tre grandi multinazionali che uniformano i prodotti abbassando la qualità». Servono dunque incentivi per la promozione della musica italiana al

Caterina Caselli, Audiocoop, Pmi, Mei davanti a Prodi per difendere la musica italiana. E per chiedere meno Iva sui dischi

estero, detrazioni fiscali per la distribuzione e digitalizzazione dei repertori, l'inserimento nei programmi di sostegno dell'Unione Europea.

«Suonare all'estero oggi è tutto un altro mondo, non a caso molti musicisti italiani di alto livello, come il jazzista Paolo Fresu, si sono trasferiti in Francia o in Germania». Roy Paci può dirlo a ragione veduta: con gli Aretuska e la sua musica latina, jazz e patchanka si esibisce all'estero da anni, Spagna, Inghilterra, Olanda, Belgio, con prestigiose collaborazioni oltreoceano (con Manu Chao in Messico e al Central Park di New York davanti a 500mila persone). «Esibirsi fuori dall'Italia è sempre più difficile per i gruppi indipendenti che per gli altissimi costi delle tourné spesso devono rinunciare alle date oltre confine, nonostante la musica italiana sperimentale faccia spesso il tutto esaurito. Solo l'affitto di due furgoni, ad esempio, costa 5mila euro al mese».

Ben diversa la situazione in Francia o Germania: «I nostri colleghi europei - precisa il musicista - hanno tutto pagato da sovvenzioni pubbliche, mezzi di trasporto, backliner, distribuzio-

ne, festival. Lì si può davvero dire: mamma, ho deciso di fare il musicista per lavoro, non per hobby». Ad aggravare la situazione italiana ci si mettono poi i forti contenuti di denuncia e impegno sociale di cui spesso si fa veicolo la musica indipendente: «Gli argomenti scomodi affrontati dagli artisti indes in questi anni non hanno aiutato: io sono un provo-cantore, ho cantato contro il ponte sullo stretto di Messina e sono stato attaccato da politici siciliani di destra. Dalle elezioni - conclude Roy Paci - mi aspetto una svolta decisiva per il Paese e per la sua musica».

C'era una volta una legge firmata da Giovanna Melandri che affrontava la materia. Poi venne il centrodestra...

GRANDI INTERPRETI L'artista in Italia per due concerti: stasera all'Auditorium romano, domani a Costabissara. Il felice sodalizio con Burt Bacharach e Hal David

Dionne Warwick: i miei successi sono come i miei figli, non mi stanco mai di cantarli

di Giancarlo Susanna

Non sono molti gli artisti capaci di creare qualcosa che arrivi dritto al cuore di migliaia di persone senza tradire il proprio talento. Burt Bacharach è uno di questi. Come Hal David, l'autore dei testi nel periodo centrale della storia di Bacharach. Come Dionne Warwick, la voce di capolavori della coppia come *Don't Make Me Over*, *Walk On By*, *I Say a Little Prayer* o *Do You Know The Way To San José?* Questo terzetto di autori/produzioni/musicisti ha realizzato un lavoro di grande bellezza e ha dolcemente costretto chi li ascoltava a seguirli su strade spesso impervie - cambiamenti di tempo, salti di tonalità, arrangiamenti innovativi - ma sempre e comunque affascinanti e immediatamente fruibili. In Italia per due concerti - uno questa sera a Roma, all'Auditorium di Via della Conciliazione, l'altro sabato 25 marzo a Costabissara (a 10 km da Vicenza),

nello spazio Maxlive - questa straordinaria interprete ha attraversato quarant'anni di storia della popular music con una classe e un'eleganza infinite, regalando a tutti gli artisti con cui ha collaborato - da Isaac Hayes a Luther Vandross, dal team Holland, Dozier & Holland a Stevie Wonder, da Johnny Mathis ai Bee Gees - un tocco subito riconoscibile. Dionne Warwick ha risposto con grande cortesia alle nostre domande.

Nella sua lunga carriera lei non si è occupata soltanto di cantare, ma sembra che la musica alla fine sia sempre la cosa più importante. Cosa sta facendo in questo periodo, c'è un nuovo album in cantiere?
Sto preparando un album di duetti che uscirà ad agosto. I miei partner hanno scelto i brani che volevano cantare con me e li abbiamo registrati.

Cosa pensa delle nuove voci della musica americana? C'è qualche cantante che le

piace in modo particolare?

Tra le voci femminili direi Mariah Carey, tra quelle maschili Usher. stanno facendo tutti e due una bellissima carriera.

Che musica ascolta, se ha tempo e modo di farlo?

Musica brasiliana. È una musica gioiosa e mi fa sentire bene. È facile da ascoltare. non faccio distinzioni tra quella del passato e quella di oggi... è sempre musica.

Lei ha cominciato a cantare in un coro gospel, una grande scuola...
La migliore in assoluto.

I cori gospel hanno ancora la funzione di palestra per nuove voci?

Anche la musica gospel è cambiata. I giovani fanno cose che sono più legate alla loro vita ed è giusto che sia così, perché devono poter esprimere ciò che vogliono. Il gospel sta per arrivare alla fine.

Lei aveva appena diciotto anni quando ha inciso il suo primo disco e Don't Make Me Over è stata un successo straordinario. Immaginava che sarebbe accaduto e che sarebbe stato il primo di una serie infinita di hit?

No. Nessuno se lo immaginava! (ride) Era una canzone completamente diversa da quello che si suonava e si incideva in quel periodo. Fu una sorpresa per tutti quelli che avevano contribuito a crearla.

Il suo nome è legato indissolubilmente a quello di Burt Bacharach. Possiamo dire che la sua è la voce perfetta per le canzoni di Bacharach?

Io aggiungerei a quello di Bacharach il nome di Hal David. Non bisogna mai dimenticare che era lui a scrivere i testi delle canzoni. È stato molto bello lavorare insieme. Loro scrivevano per me e penso siano le persone migliori tra quelle che lo hanno fatto. **Lei ha lavorato con molto artisti famosi, ma**

non le chiederò quale sia il suo preferito. Vorrei sapere però cosa deve fare un musicista per conquistare la sua fiducia.

Devono prima di tutto capire che io sono me stessa e che tutto quello che faccio deve essere all'altezza del mio passato.

Nella scaletta del suo concerto c'è una larga parte dedicata ai suoi successi. Non si stanca mai di cantarli?

Mai. Sono come dei miei figli. **Qualche settimana fa camminavo nei pressi della stazione Termini e ho sentito un facchino fischiare una delle sue canzoni. Una cosa bellissima... Ho sempre pensato che dovremmo fare dei monumenti ad artisti come lei, che portano gioia e armonia in questo mondo tormentato.**

Grazie. È quello che fa la musica. E io sono felice di esserne parte.